

PREMESSA

Il plesso Montessori, costituito da quattro sezioni di scuola dell'Infanzia, è da anni impegnato in un processo di innovazione e sperimentazione, prevalentemente centrato sugli aspetti organizzativi della scuola e volto ad affrontare i connessi aspetti del curriculum esplicito e della professionalità docente.

Tale ricerca ha portato alla delineazione di un modello organizzativo basato sulla contitolarità dei docenti su tutte le sezioni, sulla rottura delle sezioni tradizionalmente intese e sulla realizzazione di nuove forme aggregative dei bambini, nell'ambito di una diversa organizzazione degli spazi scolastici, articolati in angoli e laboratori finalizzati alla libera esplorazione e al favorimento di processi di apprendimento cooperativo.

La scuola è, quindi, suddivisa in due grandi aree (una linguistico-espressiva, un'altra logico-scientifica) e in due interaree (la cucina e gli spazi esterni). Ogni area è seguita dalla metà del gruppo docente. I docenti, a rotazione, nel seguire i bambini assumono ruoli diversi: regista, stimolatore, facilitatore, osservatore ecc:

PRIMO MOMENTO LABORATORIALE DI RICERCA

Osservazione

Data: 4/5/01

Gruppo di bambini: Roberto T., Dario R., Federica M., Luca C., Anna I., Annarita C.

Età: 4-5 anni

Insegnanti coinvolti n° 2: Rosita P., docente regista del gruppo e Rosaria G., docente osservatore. Mentre la prima docente si occupa dei bambini stimolando la loro curiosità, il loro spirito di iniziativa, collaborando, dialogando con loro, la seconda registra i vari momenti attraverso images/Foto e appunti carta-penna, osservando il tutto dal di fuori.

Materiali utilizzati nel corso dell'esperienza: cilindri graduati trasparenti, contenitori cilindrici con tappi, visori centimetrati con lente di ingrandimento, bicchieri di plastica graduati, vaschette rettangolari trasparenti, acqua.



I bambini entrano nel laboratorio e incominciano a giocare con i vari recipienti di plastica a loro disposizione (cilindri graduati, contenitori tappati, vaschette) riempiendoli d'acqua. Uno di loro, (Luca), comincia a guardare attraverso un piccolo contenitore cilindrico tappato pieno d'acqua, con esclamazioni di sorpresa. Ciò stimola negli altri bambini curiosità ed iniziano ad imitarlo per vedere "cosa si vede".

Dario "Io vedo Roberto tutto strapazzato!"

Annarita "Io attraverso l'acqua vedo i numeri (sta adoperando un cilindro graduato) più grandi" (images/Foto 2)



Tutti gli altri a questo punto verificano con sorpresa l'osservazione di Annarita.

Focalizzano, pertanto, l'attenzione sul come vedono le altre cose che sembrano più piccole oppure più grandi!

Luca urla ad alta voce: "Se allontanano il contenitore, il pesciolino (un giocattolino di plastica che si trova sul banco) sembra più grande, se lo avvicinano sembra più piccolo".



Roberto, prende il pesciolino, poi prende un cilindro pieno d'acqua, lo posiziona vicino al pesciolino e comincia a guardarlo attraverso il cilindro. Federica, alle sue spalle, osserva il pesciolino attraverso il cilindro e poi subito corre a guardare attraverso un altro cilindro che si trova più lontano su un banchetto affianco ed esclama: "E' vero il pesciolino da qua sembra più grande!"



A questo punto i bambini, a turno, verificano tutti il fenomeno. Nel frattempo alcuni di loro hanno preso un altro pesciolino di plastica e lo hanno messo dietro ad una vaschetta rettangolare di plastica trasparente, lo guardano attraverso la vaschetta e Federica afferma: "Sembra che sta nell'acqua" (images/Foto 6).



Luca allora raccoglie il suggerimento e prende il pesciolino e lo mette nella vaschetta. Il pesciolino galleggia ma loro vorrebbero farlo andare a fondo. A questo punto interviene l'insegnante che mostra loro come possono mantenerlo direttamente a fondo.

Annarita osserva ed esclama: "Ne vedo due"

Dario si allontana, mettendosi nell'angolo ed urla "Da qua ne vedo tre".

Di conseguenza ognuno di loro comincia a girare intorno alle vaschetta per osservare quanti pesciolini si riescono a vedere.

Alla domanda dell'insegnante "Come mai se ne vedono tanti?", i bambini rispondono:

Roberto "Si vedono tanti perché c'è l'acqua".

Annarita "Perché c'è il bagnato".

I bambini prendono poi un altro oggetto volutamente pesante (un dinamometro) e lo mettono nella vaschetta, dopo aver tolto il pesciolino che andava tenuto giù con la forza, e continuano ad osservare e a giocare intorno alla vaschetta.





Intanto Roberto prende un altro oggetto, una forbicina, e la mette in un cilindro ed osserva che sembra un po' più grande e che un po' si allunga. Luca prende un torcia, la accende e comincia ad illuminare i cilindri graduati.

Dario, che intanto è ritornato a giocare con i cilindri, osservando attraverso uno di essi fuori dalla finestra, esclama: "Guardate l'acqua ci fa vedere le case spostate!"

Le case di colore rosa di fronte alla scuola che sono posizionate a destra si vedono, attraverso il cilindro pieno d'acqua, spostate a sinistra.

Quest'altra scoperta scatena un'ulteriore curiosità per cui i bambini ricominciano a giocare con i cilindri e ad osservare le cose che si spostano.

Su suggerimento del docente, i bambini organizzano un gioco e a turno ognuno di loro si posiziona dietro il cilindro poggiato sul banchetto e si gira prima da una parte e poi dall'altra, mentre gli altri constatano che l'immagine riflessa nel cilindro si gira esattamente dalla parte opposta. Lo stesso gioco lo fanno poi con il solito pesciolino di plastica.



Anna, intanto, prende una torcia, la accende e comincia ad illuminare i cilindri. La luce risulta essere troppo fioca e allora l'insegnante, per favorire l'iniziativa, cerca di oscurare il più possibile l'aula. A questo punto Luca si fa restituire la

torcia da Anna e dopo aver illuminato ulteriormente i cilindri si dirige verso la vaschetta, specchia la torcia nell'acqua e osserva: "Si vede la luce lunga!"

Gli altri bambini corrono a vedere ed iniziano una serie di giochi con l'acqua e con cartoncini forati attraverso cui fanno passare la luce che cambia leggermente forma. Sostituiscono, poi, i cartoncini prima con dei filtri colorati, attraverso cui la luce cambia colore, poi con filtri colorati opachi, che lasciano passare meno la luce. Per migliorare tale esperimento, non essendo l'area sufficientemente oscurata, l'insegnante copre i bambini con un grande panno sotto il quale tra grande divertimento ed entusiasmo continua il gioco.



SECONDO MOMENTO LABORATORIALE DI ESPLORAZIONE

Osservazione

Data: 5/05/01

Gruppo di bambini coinvolto: Dario R., Giuseppe M., Carolina S., Federica M., Donato G., Carlo S., Francesco R., Alessandro A., Roberto T., Antonio T. In questo secondo momento di esplorazione il gruppo varia leggermente e di componenti e di numero: sono nove bambini, di cui solo tre presenti durante l'esperienza del giorno precedente.

Età: 3-4-5 anni

Docenti coinvolti: n° 2, Rosaria G., docente regista del gruppo, Marilisa M., docente osservatore. Anche in questo caso la prima docente è in stretta collaborazione con i bambini, ponendo problemi, facendo domande, mentre la seconda dall'esterno registra, prendendo appunti e scattando images/Foto.

Materiali utilizzati: cilindri graduati, vaschette trasparenti di varia grandezza, lenti di ingrandimento di varia grandezza, lenti di Fresnel, lenti colorate, visori centimetrati, spruzzette, diapason, catenelle, torcia, bicchieri graduati, imbusti.

Giunti nel laboratorio i bambini incominciano a giocare con i materiali a loro disposizione. Alla domanda dell'insegnante su quali cose riflettono la luce e quali no inizia un gioco di classificazione, per cui tutti vanno a caccia di cose che "luccicano" e cose che non "luccicano", che vengono poi posizionate sul banchetto di riferimento.



Federica, presente all'esperienza del giorno prima, prende un cilindro e lo riempie d'acqua e comincia a guardarvi attraverso, qualcun'altro la imita guardando attraverso altri oggetti trasparenti a disposizione. Donato, di tre anni, prende tutte le cose trasparenti e guarda attraverso esse, dicendo "Posso vedere perché è trasparente".



Roberto, anch'egli presente il giorno prima, prende un cilindretto pieno d'acqua e fa notare agli altri che attraverso l'acqua si vede più grande. Va avanti così il gioco del guardare attraverso tutte le cose che possono prendere, fino a circoscrivere l'attenzione alle lenti.



Carlo prende una lente di Fresnel e dice di vedere la maestra tutta a "quadretti".

Roberto, guardando attraverso una lente di ingrandimento, dice di vedere la maestra prima lontana e poi vicina. Carolina afferma che attraverso la lente vede il ragno (di plastica) più gigante.



Francesco, che oltre a guardare attraverso le lenti, ha sentito anche l'esigenza di osservare la lente stessa, guardandola e toccandola alla domanda dell'insegnante: "Cosa noti?" risponde: "La lente è "secca" ai lati e in mezzo è "chiatta". Nota poi che la lente, man mano che si avvicina ad una cosa, la fa vedere più grande e che ad un certo punto si vede tutto sotto sopra.



Giuseppe sta guardando un giocattolo con la lente e dice che la testa del pupazzo sembra "gigante" ad una certa distanza e più piccola ad un'altra.



Antonio vuole verificare, così dà in mano a Giuseppe un'automobilina e si mette a guardarla con la lente prima da vicino e poi da più lontano.



Alessandro viene attratto dallo stetoscopio, di cui non conosce l'utilizzo e che si trova sullo scaffale. Lo prende e comincia ad osservarlo. Si accorge così che, se si guarda dentro, si vedono le cose spostate. Questa affermazione incuriosisce gli altri compagni, che verificano la cosa, cercando di capire il perché.

Dario, che ha iniziato a giocare con una vaschetta piena d'acqua, mettendo un'asticella, nota che sembra "storta".



Francesco dice che l'asticella è storta perché "l'acqua riflette", così mette un diapason nell'acqua e dice di vederne due, gli altri compagni continuano a mettere nell'acqua (images/Foto 21-22) oggetti vari: matite, spruzzette, bacchette, e Carolina afferma che le cose sembrano tagliate a metà.



Dopo questa affermazione l'insegnante per gioco immerge nella vaschetta un dito che si vede "storto". Tutti i bambini la imitano divertendosi per il fenomeno osservato e la gioia e il piacere di giocare con l'acqua .

I bambini concludono che è l'acqua a far diventare le cose "storte" per magia. Francesco poi mette nella vaschetta un visore centimetrato osservando che "sopra c'è la cosa vera e sotto la riflessione"(images/Foto 24).



A questo punto il gruppo, stanco, comincia a distrarsi e decide di interrompere per uscire un po' in giardino e continuare un altro giorno.